LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 176 — MARTEDI 25 GIUGNO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

L'Esposizione di Venezia.

Gaetano Previati.

Nella grande sala, anzi nelle due sale in cui stanno raccolte le opere di Gaetano Previati, la cosa più divertente da osservare è il contegno del pubblico: lo sgomento del borghese ordinato e placido, davanti a questo rivoluzionario dell'arte; lo sdegno di chi vede sovvertire le più venerabili idee sui valori estetici e passa oltre, volgendo in giro un'occhiata d'ironia e di spregio; la perplessità di quelli che si sentono attratti e vorrebbero comprendere da che cosa... Ma non è facile. Il Previati, più che un pittore, è un visionario, un poeta: egli li afferra nel turbine delle sue visioni e li trascina con sè nel regno del fantastico, dell'irreale: quando cercano di rendersi conto di quello che hanno provato, di rammentare quello che hanno veduto non ritrovano più nulla. Del breve incanto che li ha vinti, rimane alcunchè d'indefinito, di febbrile, che li lascia malcontenti e forse li fa pensare che tali sensazioni, in fondo spiacevoli, siano ben diverse da quelle impartite dall'arte vera e grande

Se si continua ad osservare il pubblico, vi si scopre, non meno divertente, la classe degli ammiratori ad oltranza. Primi quelli che si professano tali, nella convinzione di apparire più originali o più colti; poi quelli che lo sono davvero: giovani artisti, che preconizzano simile soltanto a questa la pittura dell'avvenire, forse inconsciamente sedotti dall'illusione che la si possa raggiungere senza fatica; indi la parte più romantica e sospirosa del pubblico femminile intellettuale, per nulla offeso dalle forme che l'artista conferisce alle sue figure muliebri, facendole servire ad esprimere l'angoscia, l'indecisione dell'incubo e dei sogni arruffati e tumultuosi,

La sua tecnica è quella di un divisionismo semplice e largo, che rivela una straordinaria conoscenza dei misteri del colore, ma egli l'applica spesso in maniera antipatica.

Che l'opera del pennello diventi invisibile, può darsi che stia bene, poichè *celare artem est summa ars*. Certamente però non è bene sostituirvi l'apparenza di essersi servito di uno strumento infinitamente più grossolano. Ecco il cielo ed il mare del *Mattino in Liguria*, per esempio, e tutti i panneggiamenti indefinibili in cui sono ravvolte le figure simboliche: non sembrano stesi sulla tela per mezzo di una scopa?

Ma quando il Previati abbandona le eccentricità dei paesaggi informi e delle composizioni incoerenti, e si degna di mettersi a dipingere ragionevolmente, quale tesoro di abilità rivela di possedere! I suoi quadri di fiori — qualora non si prevalga, come nelle *Margherite* e nel *Pallio d'altare*, il solito manierismo, — sono quanto di più perfetto si possa ottenere in questo ramo dell'arte, a torto poco apprezzato ed abbandonato al dilettantismo.

Accanto a questi, quattro pastelli rappresentano bambini. In quale allucinazione morbosa sono stati mai visti tali mostricciattoli? Quello che sta ammirando i *Gigli giapponesi* ha due globi di carne, sporgenti, al posto degli occhi, tutti hanno carni di terra cotta ed agitano braccia terminanti in moncherini, e ridono con bocche simili a quelle delle rane. Dei due piccini intenti a cogliere le *Viole mammole* — ed il fiorellino è, rispetto a loro, grande quanto una rosa, — di quei due, uno non ha nemmeno la forma di un essere vivente; pare un sedile di pietra.

Eppure, questo quadro lo si guarda volentieri, lo si guarda a lungo. E' la magia del colore che agisce per la prima: il verde, il bianco l'azzurro hanno un'intonazione sì giusta, sì dolce e festosa! A poco a poco si dimentica la forma grottesca; si pensa alla freschezza dell'erba soffice, dell'acqua profonda, si sente l'esultanza ingenua degl'innocenti, che scoprono nel fiore e nel suo profumo un miracolo divino.

E come per questo, può avvenire per un altro quadro, per tutti.

Tale è l'arte di Gaetano Previati: malgrado l'apparenza d'illimitata libertà, un'arte schiava, che ha per regola costante la ricerca dell'effetto più complicato e più insolito, dal quale si sprigiona non di raro un senso di bellezza tutta intima ed immateriale.

Ma la grande maggioranza del pubblico, intanto, continua, più che a divertisi di tutto questo, a divertire chi se ne sta ad osservarla.

Angelo dall'Oca Bianca.

In questo pittore veronese, il caso del giovanetto operaio nel quale d'improvviso il genio d'artista si rivela e lo toglie alla sua umile condizione, si è rinnovato nella sua semplicità quasi leggendaria e commovente.

Chi un po' ne conosce, con il nome, la vita, entra nella sala dedicata alle sue opere con un senso di curiosità rispettosa. Non si aspetta da lui concetti profondi, classiche preziosità di composizione e di forme, si aspetta una nota originale e vivace, che dica la freschezza e la forza di un ingegno sorto direttamente dal popolo, non esaurito da altro studio che non sia quello dell'arte.

Si va a cercare, fra i molti quadri esposti, quelli che gli valsero i primi successi per confrontarli con quelli di data più recente e rendersi conto in tal modo dei progressi di un'educazione artistica che il pittore dichiara di non dovere che a sè stesso. Si va a cercare, illusi dai titoli aggraziati, le tele che dovrebbero racchiudere le visioni poetiche e leggiadre.

Ahimè! Angelo dall'Oca Bianca, che si vanta di non aver avuto maestri, ora dovrebbe rammaricarsi di non avere amici, perchè non vi fu chi lo sapesse sconsigliare dal far questa Mostra, dalla quale la sua fama esce menomata.

Tra l'eccessivo numero di quadri, indiscretamente ammassati nello spazio disponibile, tolti quelli dell'età giovanile ed alcuni ritratti che bastano a giustificare la stima conquistata dal loro autore nel mondo dell'arte, non v'è cosa su cui lo sguardo indugi con piacere.

Deplorevolmente romantico, di un basso romanticismo che si appaga delle più insipide invenzioni, egli non rende che una natura triviale e limitata. Nei suoi paesaggi azzurri, o viola, o gialli, trionfa l'intemperanza del colore e nelle sue figure di donne egli accentua, con una forma tutta sua di sensibilità visiva, certi particolari, dà alle vesti certe trasparenze e certe attillature, che non possono riuscire impudiche, sol perchè sono grottesche.

Esagerazioni e difetti si accrescono negli ultimi lavori, quasi tutti ispirati da una fantasia volgare e stanca che non rivela più nulla d'imprevisto, nulla di nuovo.

Non di rado un po' di sentimento, un po' di sincerità, di gentile tristezza, in una parola: di poesia, si trova sparsa qua e là, specialmente dove egli ritrae la sua prediletta Verona. Ma egli stesso c'impedisce di gustarla, mettendo accanto ai piccoli studi di paese i quadri che diluiscono e forzano fino all'inverosimile la buona nota di colore ed accanto alle belle teste dalle carni fresche, dagli occhi pensosi, finamente disegnate, le sue popolane dalle forme paradossali.

Forse, se fosse meglio ordinata e ridotta ad un numero molto minore di opere, questa Mostra farebbe tutt'altra impressione: com'è, infastidisce ed opprime.

Lino Selvatico.

In modo diverso, se non infastidisce, opprime ancora di più la Mostra di Lino Selvatico. E' questi un adoratore dell'eleganza, la quale non è per lui un accessorio, un involucro esterno, ma l'arte istessa e per disgrazia tutta l'arte sua.

Non si può immaginare niente di più freddo, di più vacuo di quelle forme di corpi evanescenti, in cui la facile virtuosità del pittore non lascia penetrare alcuna apparenza di viva realtà.

Sono ritratti spesso graziosissimi, nei quali l'ultima cosa ch'egli si preoccupa di ottenere è la rassomiglianza col modello e piccoli quadri nei quali, sia ch'egli rappresenti i bimbi, il cane, la modella nelle varie fasi del vestirsi e dello spogliarsi, od i fiori tolti al giardino, non ci dà che fiori intristiti e guasti dall'artificio, degni di venire completamente assorbiti dall'ombra che pervade tutti gli sfondi sui quali sono collocati.

Nel suo amore per la raffinatezza, egli raffina tanto le sue figure di donne, finchè di esse non rimane più quasi nulla: un accenno di veste moderna, una linea, un gesto... Però in quella linea, in quel gesto, egli non di rado riesce a fissare l'atteggiamento che l'ambizione, o la vanità, o la sensualità imprimono alle bambole umane. Questo dono d'osservazione, congiunto al senso dell'eleganza, sono le sole doti che abbiano fatto di lui un artista: è strano, che non l'abbiano condotto a maggiori risultati.

Fausto Zollaro.

Cronaca Provinciale

PRAVISDOMINI

La questione dei cimiteri ed una seduta consigliare tumultuosa

L'altro giorno all'ordine del giorno del nostro consiglio vi era l'interessante questione dei cimiteri, questione che da molto si dibatte e che dimostra una volta ancora quale sia lo spirito di campanilismo ancora esistente nelle nostre popolazioni, e come la vera civiltà ed il suo affratellamento non sia ancora penetrato nell'animo di tutti ad onta dei 45 anni di vita italiana.

Si tratta di ciò: nelle quattro frazioni in cui si divide il Comune esistono dei cimiteri insufficienti, due ancora costituiti dal sagrato della Chiesa e gli altri due, di cui uno fuori comune e provincia, in istato di abbandono e necessitanti di un forte ampliamento. Ora data la piccola estensione del comune (circa Km. 5 di raggio massimo e di 3 da paese a paese) e il numero della sua popolazione di 2800 abitanti, l'amministrazione attuale con idea veramente progredita e civile aveva proposto l'erezione di un unico e grande cimitero posto nel punto centrale del comune ad una distanza di circa Km. 1.600 - 1.800 do ogni singolo paese. Con l'attuazione di tale progetto si sarebbe ottenuto una sorvglianza assoluta, un ordinamento perfetto di questo servizio tanto abbandonato e trascurato fin qui.

Ma tale idea ha incontrato tosto l'opposizione della parte meno evoluta del consiglio, la quale naturalmente si è affannata a trarre dalla sua, buona parte del paese; da ciò proteste, istanze, minaccie, organizzazione di resistenza frutto tutto, parte di spirito di opposizione alla attuale nuova amministrazione tutta composta di elementi colti attivi ed intelligenti, parte di quello spirito di antagonismo che tutt'ora perdura fra le popolazioni di alcune frazioni le quali dichiarano di non voler esser vicini fra loro neppure dopo morti!

Non valsero gli sforzi per persuadere, per convincere gli oppositori, non valse la rappresentazione storica di tutto il progresso civile della umanità in un tale argomento fatta da un consigliere che per ben 12 anni ebbe a reggere come Sindaco il nostro Comune e che ora appoggia con ogni suo potere la simpatica civile risoluzione di una tale importante questione; una volta di più volle confermarsi il detto che «non vi è peggior sordo di colui che non vuol sentire». L'opposizione consigliare si trincerò, quasi vergognosa dalla sua retrograda insistenza, dietro la dichiarazione di essere *personalmente* favorevoli al cimitero unico ma di non voler andar contro l'opinione pubblica... opinione pubblica che pure si impernia sullo spirito retrogrado e sul criterio molto discutibile del parroco della frazione più battagliera, mentre gli altri due parroci si dimostrano più colti ed intelligenti col riconoscere l'opportunità del provvedimento.

All'ultimo consiglio intervennero *tutti* i consiglieri, cosa mai veduta o quasi, ma gli animi della minoranza oppositrice erano talmente eccitati che non vollero tollerare le osservazioni piuttosto noiose da un consigliere mosse al verbale precedente, ed in massa protestando rumorosamente, abbandonarono l'aula. Il resto del Consiglio allora per dimostrare il suo equanime spirito conciliativo, e non perdere la collaborazione degli assenti sospese la seduta rimandandola ad altro giorno. Il chiasso e la indecorosa scenata svoltasi per la prima volta in seno al consiglio nostro ha lasciato la peggior impressione in paese; sembra che non si voglia serenamente discutere argomenti tanto importanti, e si ricorra invece a prepotenze ed a violenze degne... della Camera Ungherese.

Credo che «pro bono pacis» la maggioranza consigliare abbandonerà l'idea tanto geniale e che di un colpo avrebbe innalzato il nostro paese al livello dei paesi più progrediti e che rinunciando alle noiose lotte sostenute si adatterà alle esigenze dell'elemento meno colto. Pur troppo tale è il sistema imperante in Italia da quando l'onnipotente Giolitti lo ha inaugurato nei suoi sistemi politici, ma non è questo certo il mezzo che condurrà la nostra Patria a raggiungere le più alte mete del progresso civile.

CIVIDALE

Saggio al Giardino Infantile. — 24. Alle 17 di ieri ebbe luogo il saggio annuale dei bimbi del Giardino infantile.

Ai posti d'onore sedevano il signor Miani Antonio assessore alla P. I. l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, il sig. Luigi Suttina presidente del Patronato Scolastico, l'ill.mo sig. colonello comandante il 1. reggimento fanteria e le signore Patronesse.

Assisteva alla festicciola tutta Cividale.

Al piano sedeva la gentile signora Vellisoig-Politti.

Si iniziò la simpatica festa col canto dell'inno reale, e poi seguirono gli altri numeri del bellissimo programmino, tutti approvati con manifestazioni di simpatia per i piccoli esecutori e per le pazienti e bravi maestre sigg. Cescutti (direttrice) e Zuliani.

Terminato il programma, i bimbi vennero regalati, di dolci e balocchi.

Premiato alla gara di tiro a segno — Il caporal maggiore richiamato del 1889 Cancellier Giuseppe, di Casarsa, del 1.o reggimento 2.a compagnia nella gara dei tiri collettivi riportò il massimo dei punti, ottenendo il primo premio consistente in medaglia d'oro.

Per minaccie — Dai Reali Carabinieri oggi a mezzogiorno veniva arrestato certo Montina Pietro, detto si-si, oste di qui per maltrattamenti e minaccie a mano armata verso la propria moglie e il personale di servizio. Fu passato alle carceri a disposizione del Pretore.

Mesta cerimonia — Oggi verso le ore 16 alla sede del comando del primo reggimento fanteria ha avuto luogo una mesta cerimonia, cioè la retrocessione dal grado di un caporal maggiore e di un caporale della classe 1889 richiamati perchè in Venezia ove erano distaccati pronunciarono parole contro la guerra in Libia e ciò per essere congedati. Alla retrocessione assisteva un reparto di truppa.

PALMANOVA

Bersaglieri Ciclisti. — 24. Stamattina verso le ore 9 da porta Aquileia provenienti da Codroipo sono giunti, come vi avevo annunciato i bersaglieri ciclisti del 7.o Regg.to (sede Brescia).

I baldi ed instancabili giovanotti marciavano allegramente al suono della loro fanfara.

Gli ufficiali superiori da 25 a 30 sembra siano venuti qui ad una conferenza che si è tenuta al Palazzo Comunale nella sala del Consiglio.

Alla conferenza presenziavano i Generali: Thaon di Revel, Tarnassi, Mossolin ed altri, Colonnelli: Durini, Vercellana, De Raimondi, Beneventano da Bosco, Razzetti, Campeis, Zorze, Monesi, Robolini, Schiffi.

Essi sono alloggiati tutti presso le primarie famiglie del paese e i primari Alberghi.

Hanno avuto un banchetto al Circolo Ufficiali, durante il quale ha suonato la Banda del 12.o Cavalleggeri di Saluzzo.

La Regina Margherita al nostro asilo. — La Regina Madre ha inviato al Presidente dell'Asilo Infantile signor Ernesto Bert, il seguente telegramma in risposta a quello speditoLe ieri.

Sua Maestà la Regina madre sensibilissima devoto affettuoso auguri inviatile da codesto Asilo in occasione saggio bambini prega Lei rendersi interprete sue vivissime grazie presso quanti parteciparono gentile gradita manifestazione.

F. La Dama d'Onore Marchesa di Villamarina.

MANIAGO

I premiati della Scuola di disegno — Facendo seguito alla mia di ieri vi mando il risultato finale della nostra scuola di disegno ed il nome dei premiati con manuali utili d'arte e diplomi.

Allievi inscritti N. 60, frequentanti 50, approvati 40, premiati 9.

I premiati sono: Angelo Del Tin, Romano Colotto, Pietro Cartelli, Lino Marcolina, Cesare Beltrame, Sante Rosa-Gastaldo Pietro Olivier, Marcello Beltrame, Donino Campolin.

MEDUNO

La fonte minerale val di Tui

23. — Oggi è stata aperta la fonte minerale val di Tui. Degli effetti miracolosi di quest'acqua ricorderemo al pubblico, e specialmente ai sofferenti di malattie intestinali, quali grandi vantaggi ne conseguirono gli ammalati che lo scorso anno frequentarono la cura per tutta il periodo della stagione estiva. E' cosa certa anche in quest'anno essi saranno fra i villeggianti più assidui a ricrearsi la mente e il corpo nelle «Chiare fresche e dolci acque». La scienza dimostra che le malattie intestinali che formano il tormento e l'afflizione della maggior parte della gente d'oggi, hanno radici profonde nel corpo umano; ma l'esperienza, d'altronde insegna che gli elementi tossici che avvelenano il sangue non possono resistere alla virtù terapeutica di quest'acqua che in breve tempo li elimina. Quindi a tutti coloro che vanno vagando di stabilimento in stabilimento per migliorare le condizioni di salute a tutti quelli che durante la canicola d'estate desiderano vivere — in più spirabil aere — ricorderemo ancora che il paese di Meduno è posto ai piedi delle Prealpi è circondato da pittoresche e incantevoli posizioni ed ospita ogni anno numerosissimi villeggianti.

Quivi alberghi, cibi freschi e sani, Posta-telegrafo, telefono e messaggerie che allacciano il paese alla stazione ferroviaria di Spilimbergo parecchie volte al giorno.

Due importantissime strade, due manufatti di grandissima importanza commerciale e strategica, stanno ora ultimandosi e congiungono da un lato Meduno con Barcis per la via di Navarons-Poffabro ed all'altro Meduno con Andreis per Chievolis e la vallata Tranconeris. Per maggiore comodità del pubblico, la società sta ora costruendo sul posto dov'è la fonte una specie di padiglione capace di contenere gran numero di persone con servizio di trattoria.

Lo straordinario concorso di popolo del luogo e dei paesi circovicini che si è oggi riscontrato in occasione della apertura della fonte è prova indiscutibile del valore curativo, dell'acqua e della bellezza incantevole del sito, ch'è un vero nido d'amore.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

“Giovanni Pascoli„

commemorato ai giovani dal prof. Virgilio Gentilini.

Per gentile concessione dell'egregio prof. Virgilio Gentilini possiamo pubblicare due squarci della ispirata sua conferenza in commemorazione di Giovanni Pascoli, detta con sentimento di poeta, con parola nobile, elevata, ai giovani studenti del ginnasio-liceo, iermattina, nell'aula Magna dell'Istituto tecnico.

Il prof. Gentilini, come forse nessuno avrebbe saputo meglio, nei brani che riproduciamo ci dà una visione sentita della città sua natale, Urbino, nell'opera del Poeta, e scioglie un inno alla Poesia.

Ma con più efficacia che le nostre parole diranno della bellezza della conferenza i brani che qui siano lieti di riprodurre. La conferenza sarà pubblicata integralmente in opuscolo.

Voce di pianto.

Venite, o giovani, insieme all'aperto, a respirare la vita, a cogliere qualche fiore, fiorito nei campi; su cui la rugiada del mattino ha lasciato come una goccia di pianto, che si rasciuga al sole. Voi avete bisogno d'aria libera, o giovani, dopo le ore incalzanti della scuola, che vi parvero lunghe, forse, e furono in vece sì brevi e si confusero presto riassorte nell'onda del tempo. E' questo un giorno del messidoro vitale; tutta arde la terra negli amori del sole. Usciamo a contemplare, a sostare un poco tra il verde, a udire i bisbigli dell'aure con gli arboscelli, e i sussurri delle fronde o di qualche rivolo solitario che occulto discorra sotto la vaga ombria delle piante. Venite: è così azzurro il cielo! è il cielo nostro d'Italia, nel quale affisandosi l'anima si deterse di tanti nobili spiriti, esperti della sventura, ma non maturati e fiaccati sotto la sferza del duolo. Voi non sapete il dolore, o giovani; possiate mai non saperlo, in voi. Ma non potete, non dovete chiuder l'orecchio e l'animo a l'eco del pianto che passa su questa terra, che tuttavia esulta nel sole.

E non l'avete pur ieri udita questa voce di pianto, mentre sonavano a festa le campane del Cristo risorto? Ma il suon delle campane pareva velato in quel giorno, come un coro di voci bianche lontanissime. Italia piangeva, l'Italia di quanti seguon con simpatia le più alte manifestazioni del pensiero e dell'arte; l'Italia che sente l'*epos* di Virgilio e la Musa di Dante e la canzone immortale del Leopardi. Spariva dal mondo un poeta: quello che intendeva ed esprimeva con incomparabile squisitezza tante voci or lievi e sommesse, ora forti e squillanti delle cose e del cuore umano; così le piccole voci dei campi e le voci sussurrate tra il silenzio, nella penombra dell'anima, come l'ansito e il rombo della vita in tumulto o il grido della nazione che si rinnovella; il poeta che dalle *Myricae*, il suo primo volume di versi, arrivò a celebrare, negl'Inni a Roma e a Torino, la solennità italica del cinquantenario.

I critici.

Quest'opera che si svolge in lunghi anni e si compie per molti volumi, impossibile impresa e inutile e vana pretensione sarebbe di chiudere e contenere e illustrare nel giro d'un'ora fugace, quest'oggi, o anche in un breve rapido scritto. E vano sarebbe il sentenziare, come con tanto facile presunzione, a proposito e più spesso a sproposito, piacque a qualche illustre critico che pareva aspettare la grande ora suprema per dire la sua infallibile parola. E furon piene le colonne de' giornali; e con le sentenze di qualche mente da vero colta ed equilibrata s'intrecciarono le definizioni degli indotti o di alcuno, come un tal Giovanni Papini, che con grande sicumera, ma con modo volgaretto, appellava e definiva il Pascoli «un buon poeta di second'ordine».

Oh critici e ipercritici, piena sovente di formole la testa e deserto d'affetti il cuore! Non straziate, non cincischiate coi vostri giudizi, trinciati così alla brava, con tanta dottorale sufficienza, l'opera bella; non turbate la santità di un sepolcro.

A noi si giova ascoltare, raccogliere, serbare dentro di noi il ritmo, le risonanze dell'uomo che intente il linguaggio degli alati e i gridi dei falchi e i pianti delle colombe, e ciò che le cincie dicono ai nidi, e il chiù che singhiozza nel buio, sopra le tombe.

I ricordi d'Urbino

Fanciulletto, dalla nativa Romagna solatia, Giovanni Pascoli venne con altri suoi maggiori fratelli a studiare nel collegio di Urbino, retto allora dagli Scolopi, su nella Marca alta, dove l'occhio si disseta alla luce del Rinascimento ch'emana dal palazzo dei duchi, dalla mole superba di Federico, e più s'allieta e riposa nella visione ampia del paesaggio, vario di colline e di monti, che dal Nerone e dal Catria gibboso s'inarca e si protende all'arduo Titano, e va digradando e sfumando dolcemente al mare. Nella chiarità vasta dell'orizzonte, navigato da nubi che trascorron veloci col soffio e col fischio del vento; nella vaporosa gradazion de' tramonti, ch'ardono altra volta come fiamma d'incendio; nella settemplice luce che rise alla tavolozza di Raffaello, esordiente all'arte sotto la disciplina paterna, di là forse il Pascoli attinse i primi fantasmi di poesia, quando co' suoi compagni di collegio moveva alle passeggiate fuor di porta Santa Lucia, o si spingeva su verso Cavallino, il bel clivo fiorito, donde nell'avvenire lontano mirava un paese di sogno. E più tardi quel clivo gli apparirà nel ricordo, caro come il paese imaginario sognato di lassù.

A Urbino ripensa e ritorna il poeta con la fantasia, mentre lontano le campane squillano al vespro. E si rivede «in un branchetto arguto di biondi eguali su per l'Apennino opaco d'elci», e risaluta le torri di Urbino:

«Vi riconosco, o due sottili torri,
vi riconosco o memori Cesane
folte di lazzi corniòli i borri
e d'avellane».

E ricorda altrove *l'aquilone*. E' un mattino che non c'è scuola: sono usciti di collegio a schiere, tra le siepi di rovo e di biancospino. Sono brulle le siepi ed irte, ma c'è d'autunno ancora qualche mazzo rosso di bacche, e qualche fior di primavera bianco. E il pettirosso salta, e la lucertola mostra il suo capino tra le foglie aspre del fosso. Si fermano: hanno in faccia Urbino ventoso,

«...... Ognuno manda da una balza
la sua cometa per il ciel turchino.
Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza,
risale, prende il vento; ecco pian piano
tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza.
S'inalza e ruba il filo dalla mano,
come un fiore che fugga su lo stelo
esile, e vada a rifiorir lontano».

S'inalza e porta con sè il viso e il cuore dei bimbi; porta tutto in cielo. Più su, più su. Ma ecco una ventata di sbieco, ecco uno strillo alto... Sono le voci della camerata; le riconosce tutte: una dolce, una acuta, una velata...

E a Urbino, alla sua bella e mesta Urbino il fanciulletto d'un giorno aveva promesso di ritornar veramente, quando, fatto uomo maturo e poeta illustre, or sono pochi anni invitato a commemorare il natalizio di Raffaello, vagamente rispondeva: «Verrò, verrò, oh se verrò!»

Ma Urbino aspettò in vano, e aspetta ancora; e gli avrebbe fatta tanto cordiale accoglienza; e avrebbe sentito, per simpatia, più da vicino, una parte della sua anima grande.

Il poeta si è spento (fatalità trista e dolce a un tempo!) nel giorno stesso che a Roma, nel mille cinquecento venti, si spegneva Raffaello. Era un venerdì santo; il Pittore divino, a soli trentasette anni, trasumanava nel cielo empireo della sempiterna bellezza, di cui era stato in terra il più eletto rappresentante. E il Pascoli spirava il sei aprile anch'esso, alla vigilia di Resurrezione, per risorger nella luce e nella fiamma inestinguibile della gloria e dell'amore presso chi resta, presso chi viene.

La cetra divina.

Amate la poesia, o giovani! perchè la poesia è gioventù eterna, e la giovinezza è poesia. Di tutte le cose, che vede, che ode, il poeta coglie il respiro: respira con esse; ei sente la voce canora del fiume, il lungo anelare del mare, come sente il tremolio lento del lago tranquillo, il suono fievole d'un ruscelletto o il lieve ronzio dell'ape che vola a posarsi sul fiore. Ei sa trasferirsi là dove più ferve la vita in tumulto, o si rifugiarsi là dove è silenzio di tomba. E sente il sospiro anche delle cose morte, che rivivon per lui, illuminate dall'idea.

L'anima delle cose, l'anima dell'uomo diventa parola per lui. La nuvoletta rosea, come la nube nera, passando su lo specchio del lago, vi lascia una fuggevole orma, subito apparsa, subito dileguata. Ogni nube che passa sul lago del cuore al poeta, vi lascia un'orma che non si cancella mai più. I mille concenti e gli accordi che riempiono la vasta armonia del creato, come le secrete armonie del pensiero e del cuore, il poeta tenta ripeter su la sua cetra, che a tutti i venti freme ed oscilla. Or la divina cetra arguta, come quella dell'eroe, dell'aedo Achille, a chi la consegnò il poeta sul suo partire? non l'aveva rapita a nessuno, a nessuno doveva restituirla in quell'ora.

Un dio, o forse una dea, venuta su dagli abissi profondi del mare, dopo la tempesta, glie l'aveva consegnata, in un giorno nero nero, perchè su la cetra egli modulasse il suo pianto, perchè per essa e con essa parlasse agli alberi, alle bestie, ai sassi, alle nuvole, alle stelle, o sapesse ripetere le note dell'usignolo, «ora singultite come un lamento, ora spicciolate come un giubilo, ora punteggiate come una domanda».

Ora quella cetra divina è là, o giovani, all'aperto, che pende ad un salice, agitata dal vento canoro, animata dall'anima infinita; e oscilla, brilla e squilla al vento ancora. Ascoltate...

Virgilio Gentilini.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta anche l'importo relativo.

RIVIGNANO

In memoria del cav. Locatelli. — Nel trigesimo della morte del compianto cav. Carlo Locatelli venne pubblicata la seguente bellissima epigrafe con un riuscito ritratto;

— Alla memoria del cav. Carlo Locatelli — nella vita domestica — negli elevati uffici pubblici — nelle innumeri amicizie — singolare esempio di ogni più eletta virtù — tributano — nel trigesimo della sua morte — reverenti devoti pietosi — omaggi — quanti sentono l'imperitura bellezza — di una esistenza — trascorsa solo operando — il bene.

Sottoscrizione per un reduce. — Per iniziativa dei signori Luigi Parussini e Marin Giuseppe ieri venne aperta una sottoscrizione a favore del reduce Iacuzzi Egidio della classe 1890, colpito da grave tifoide.

La sottoscrizioue ha fruttato oltre L. 60.

Auguri di sollecità guarigione al combattente delle due Palme.

S. GIORGIO DI NOGARO

Visita gradita. — 25. Verso le 16 di ieri, giunsero qui, con 2 giardiniere, gli alunni di 4 e 5 delle scuole di Palmanova, guidati dal loro direttore prof. Riccardo Romanello, vestiti da garibaldini del mare, armati di bastoni Iöger. I graziosi giovanetti nella loro caratteristica divisa, appaiono dei veri soldati, tanto sanno marciare a perfezione. In piazza Umberto I.o si fa alt, e quivi, gli allievi delle nostre scuole, cantano un saluto in versi, compilati per l'occasione del maestro sig. Vincenzo Tabarrani. A loro segue il sig. Giuseppe Pantarotto, nostro direttore didattico, che, con la consueta sua facilità, porge il benvenuto agli ospiti e rivolgendosi ai fanciulli, trae argomento dalle loro divise, per rievocare l'Eroe dei due mondi, e caldeggiare l'amore alla Patria e alla libertà, così da lui fortemente sentite.

Si comanda di rompere le file ed i garibaldini si sparpagliano, fraternizzando coi nostri. Si radunano dopo circa 20 minuti e tra la viva attenzione di molto pubblico, fra il quale parecchie signore e signorine in eleganti toilettes, svolsero magistralmente parecchi e svariati esercizi, riscuotendo frequenti applausi.

Dopo alcuni canti, alternati fra i nostri ed i palmerini, si radunaron tutti sul tappeto verde del mercato per rifocilarsi. Nel ritorno, a Porpetto, ove si ballava per la sagra di S. Giocanni, i garibaldini del mare, ebbero una dimostrazione anche da quei fanciulli, a cui concorsero anche i filarmonici, che per 2 volte, suonarono il fatidico inno di Garibaldi tra indicibile entusiasmo di gridi di evviva.

Passaggio di militari. — Stamane alle 7.45, proveniente da Codroipo - Latisana e diretta a Palmanova, fu qui di passaggio una compagnia di bersaglieri ciclisti, appartenenti al 7.o reggimento di stanza a Brescia. Fa il giro d'ispezione ai forti eretti sul nostro confine.

CASARSA

La sagra di S. Giovanni. — Con minore solennità degli anni precedenti trascorse la tradizionale sagra a S. Giovanni.

I festeggimenti vennero rimandati alla prima domenica del venturo settembre per l'inaugurazione dell'asilo infantile sorto per iniziativa e merito, bisogna riconoscerlo, della popolazione e del clero di S. Giovanni.

Per il decoro ed il buon gusto — Io non sono un artista, ma i bello e l'armonia della linea e del colore mi piace e l'intuisco; e certe depravazioni del senso estetico, e certe aberrazioni di tono, di proporzione o di colore non le vedo senza repulsione istintiva prima e riflessa poi.

E credo bene di dare la voce alla cittadinanza di Casarsa che, da alcuni giorni a questa parte, nell'edilizia e nell'arte delle insegne e delle tinte, minaccia di naufragare nel gretto e nel ridicolo.

Non credo di esagerare: vi accenno ad un'insegna che in caratteri candidi spicca in un fondo marrone tetro e maculato, chiusa da una cornice di un verde arrabbiato, filettato di nero. Cava gli occhi! e cava anche qualche titolo all'ardito autore!

Più avanti, in piazza Vittorio Emanuele un fabbricato che prospetta la la gran strada maestra d'Italia, proprio in questi giorni rinvernicia a fuoco porte ed imposte, d'un celeste così violento che abbacina.

Dove vogliamo finire?

Finiamo lì, per amor di Dio, pel buon gusto e pel decoro del nostro paese!

SACILE

Alla scuola Normale. — I promossi senza esami. — 24. Dallo scrutinio ieri eseguito dal collegio dei professori, risultarono promossi senza esami.

Dalla I.a alla II.a classe. — Baldovin Ezio, Benetti Antonio, Bonanni Domenico, Fabris Carlo, Merluzzi Domenico, Morelli Antonio, Raimondo Marino, Tubaro Pietro, Romano Domenico.

Dalla II.a alla III.a — Tolazzi Severino, Rossettini Vespasiano, Monego Osvaldo, Marion Giovanni, Del Piero Sante, Del Din Prospero, De Carli Catullo, Coccolo Pietro.

24 Bersaglieri ciclisti di passaggio. — Verso le 10 di stamane giungevano fra noi e venivano acquartierati nella caserma comunale 82 bersaglieri ciclisti del 7.o battaglione, con 6 ufficiali al comando del Capitano sig. Melchiorri. Essi erano partiti stanotte da Crespano Veneto, per Bassano e Conegliano, con un percorso di 77 km. e in complesso di 311 da Brescia a Mantova, poi a Este e quindi a Crespano.

Alle 3 di questa notte si dirigeranno per Maniago e Spilimbergo e il 27 raggiungeranno l'altra compagnia a Codroipo per essere il 30 corr. di ritorno a Brescia.

Qua, gli ufficiali furono ricevuti dal commilitone sig. Ovidio Camilotti testè promosso capitano di complemento che alle ore 11 all'albergo Micheletto, offerse loro il pranzo.

TOLMEZZO

Inaugurazione della banda cittadina gare ciclistiche e podistiche. — Il 14 luglio p. v. verrà inaugurata la nuova banda cittadina Per detto giorno il Consiglio del club sportivo tolmezzino ha deliberato d'indire una corsa ciclistica di resistenza, sul percorso Tolmezzo stazione per la Carnia e viceversa. Km. 24; e una corsa podistica di mezzo fondo, metr. 200. Vi saranno numerosi premi in oggetti e in medaglie.

Gli esami di maturità — seguiranno in queste scuole il 17 luglio p. v. Farauno parte della Commissione i prof. Giuseppe Marangoni e Lorenzo Trepin. Gli aspiranti, per essere ammessi, dovranno presentare domanda in carta da bollo da 60 cent. al sindaco.

S. DANIELE

Una protesta al Sindaco perchè manca il latte

(M) Le latterie si rifiutano di vendere il latte e la cittadinanza protesta. Ecco una istanza che va coprendosi di firme:

Illmo sig. Sindaco di S. Daniele

I sottoscritti chiedono, protestando, all'on. Sindaco. se in un paese civile, e nel caso speciale, eminentemente produttore di latte, sia lecito turlupinare in modo vergognoso il pubblico, che va ad acquistare nelle locali rivendite (*a contanti*) il candido liquido, col mandare gli acquirenti, dopo attese di ore 2 o più, e in qualche sito anche con modi villani.

Domandano i sottoscritti un provvedimento non solo a tanto sconcio, ma al danno che ne risentono le famiglie, ove specialmente i bambini soffrono la fame.... a vantaggio delle tasche dei monopolizzatori del latte

BUIA

Donna minacciata di morte da un ladro.

(Car.) Ieri verso le tre e mezzo un uomo bruno, alto, tarchiato, s'introdusse nella casa del sig. Guerra G. Battista (Muini) abitante a Sotto Castello. L'ospite ingrato trovando la casa chiusa, prese una scala a piuoli, salì nel fienile e di là passando per una finestra, s'introdusse in una camera dove potè asportare lire 24 da un tavolino.

Mentre il ladro si disponeva a continuare le sue ricerche, si trovò faccia a faccia con la moglie del Guerra, la quale, essendo a riposare in letto, aveva sentito strani rumori. Levatasi e affacciatasi alla porta del corridoio, si trovò di fronte allo sconosciuto. Questi la minacciò dicendole che se gridava l'avrebbe uccisa. La povera donna dallo spavento svenne e l'amico ne approfittò per svignarsela passando di dove era venuto. I carabinieri si son messi subito sulle piste del ladro; ma fin d'ora non si è scoperto il colpevole.

S. PIETRO AL NATISONE

Il saggio finale alla R. Scuola Normale.

Se l'educazione e l'istruzione delle masse è l'elemento integrante e fattore esenziale del progresso nello stato sociale, il formare le educatrici è compito arduo e difficile, che assurge a doverosa missione in colui che dalla tutela dello Stato è chiamato a corrispondere col proprio ingegno il pane della scienza. E nelle future educatrici, che frequentano la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, noi domenica scorsa ammirammo la fecondà opera educativa e la razionale coltura impartita e dalla esimia direttrice sig. A. Gariboldi e dagli insegnanti tutti, che nell'armonia di una solidale cooperazione preparano al nostro popolo, ciò che a lui maggiormente abbisogna in questa epoca di intensa attività e di tumultuosa effervescenza di lotte economiche, sani elementi per la scuola e fattori sinceri nella fatale evoluzione storica, alla quale nuovi orizzonti si aprono per le future generazioni.

Nè la modestia della sig. A. Gariboldi, che alle luci della ribalta preferisce l'ombra serena della sua scuola, mi vieterà di pubblicamente affermare, senza far uso dell'incensiere, che ben degna di ammirazione è in lei la continuità di quell'opera nobile di educazione, che avrebbe sicuramente conservata e diffesa quella gentildonna che fu la sig. Fojanesi-Cucavaz.

Accolti con gentilità dalla sig. Direttrice visitammo la sala ove in armonia di ordine e di colori stavano esposti i lavori femminili e manuali, frutto di pazienti cure ed insegnamenti laboriosi. Qui era il forte del sesso debole, le mamme, le parenti e le invitate sostavano ad ammirare i lavori delle alunne, gli uomini in genere schivi e profani, preferivano passare nel cortile, all'aria aperta, attendendo l'ora del saggio vocale, che veniva annunziato nel programma.

Intanto, alcune gentili alunne vi offrivano fiori e cartoline pro famiglie dei morti e feriti in guerra, e quelle future educatrici, cooperavano con nobile pensiero ad alleviare le sofferenze di fratelli che la cruda necessità della guerra tiene lontani dal lavoro proficuo e dalla patria, per avere rispettata e temuta la nostra bandiera.

Intanto l'elegante sig. Ajda Minghella preparava i cori, e mentre gli invitati prendevano posto nel cortile, seduta al pianoforte raggruppava le voci per l'esecuzione.

Si cominciò colla «Marcia Reale» e via via di coro in coro fra una «Falce di luna» dell'Ugolini, col «Dolce april» della sig. Minghella, passando per una «Canzone d'autuno» della stessa, si giunse al fatidico «Inno di Mameli» del Nuvolari, bissato a richiesta.

La sig. Minghella, dinanzi alla spontaneità degli applausi lunghi ed insistenti, ha dovuto regalare tre gioielli di armonia vocale, eseguiti con perfezione dalla magica di lei gola, con accompagnamento di pianoforte. Brava.

Soddisfatti, lasciammo quell'ambiente pieno di giovanilità e di grazia, pensando che fra qualche giorno tutto quel nuvolo di rondini ritornerà ai propri nidi, pieno di salute e di sapere, e facendo voti che alla nostra scuola non venga tolta la sig. A. Gariboldi, la cui opera si rende vieppiù necessaria nel presente momento, nel quale venne votata la legge per il riattamento e la nuova costruzione dei locali, veramente ora non corrispondenti affatto ai dettami dell'igiene e ai criteri della stabilità.

Cronaca Pordenonese

Istituzione che tramonta. — L'Economica domestica fu! L'assemblea di questa sera, presieduta dall'ing. Querini ha deliberato di liquidarla e ha nominato il liquidatore nella persona del sig. Italo Valerio Direttore di questa Banca Cooperativa. La lunga relazione del gerente, cav. Baldissera, ha mostrato a nudo le piaghe che affliggevano la società e che la rendevano continuamente passiva. La fine era inevitabile ed è avvenuta senza clamore e senza resistenza. Ne gioiscono gli esercenti!

I voli d'oggi. — Questa sera, alla scuola della Comina, il Tenente Della Chiesa, su Breguet, ha volato sul campo, compiendo difficili curve e rapidi viragi. Ha atterrato con bellissimo *plané* dopo circa mezz'ora di volo. Anche il Tenente Vece, prima con Breguet 100 H. P. e poi con Farman, ha compiuto splendidi voli ad un'altezza di circa 400 metri, facendo lunghi giri sulla brughiera e spingendosi fin sopra Aviano Roveredo.

Gli esami di maturità. — Oggi sono incominciati, presso le nostre scuole gli esami, di maturità. Su 125 inscritti, se ne sono presentati 119.

DA GORIZIA

Un atroce fatto di sangue

Ieri verso le 8, una giovane che faceva a piedi il viaggio da Cormons a Gorizia, sulla sommità del monte Calvario (tre croci) intravvide un uomo disteso a terra. Gli si avvicinò. Immerso nel proprio sangue con una ferita di fucile al petto, con l'orecchio tagliato e la testa fracassata giaceva un disgraziato, non dando il menomo segno di vita. Un venti passi di distanza vi era un'altra pozza di sangue.

Nel pomeriggio, la Commissione giudiziaria si recò sul luogo per i rilievi del caso.

Venne stabilito che il morto è certo Stefano Bressan di 35 anni da Lucinico, addetto alla ferrovia Meridionale.

La morte doveva datare dalle 7.30 e l'ucciso molto probabilmente fece, dopo le prime due ferite, ancora un pochi di passi e poi venne dall'aggressore colpito col calcio del fucile alla testa che gli venne fracassata.

I sospetti gravano su certo Cociancig già arrestato, e tutto sembra che il terribile fatto sia avvenuto per questioni di confinanti.

Arresto d'un friulano per sospetto spionaggio.

Antonio Coledaro, d'anni 32, arrotino, che si dice della provincia d'Udine fu arrestato al confine per sospetto di spionaggio.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli

Gorizia, 23 giugno. — Oggi si pesarono 1386 chilogrammi di bozzoli gialli ed incrociati gialli, venduti da corone 2.30 a 2.70, con un prezzo medio di l. 2,571. A tutt'oggi, pesati chilogr. 2966 al prezzo medio di corone 2,543.

Gorizia, 24. Oggi, pesati chilogr. 2294 a corone 2.10. (*Così il bollettino che riceviamo quotidianamente dal Municipio: e non porta altri prezzi*).

Cividale, 24. Ieri ed oggi vi fu discreto movimento. I prezzi sono sempre quali andate indicando per i mercati friulani da 2.50 — 2.60 a 2.95 e 3.

Gemona, 24. Grande fu quest'oggi l'affuenza dei venditori di bozzoli; i prezzi si mantennero immutati da L. 2.90 a L. 3, al k.

Dalle altre città del Regno, le notizie sone pressochè le medesime dei giorni passati. I massimi da noi conosciuti come raggiunti ieri si hanno ad Asti, dove furono venduti 40.000 chilog. da 3.20 a 3.30. Sulle piazze del Veneto siamo sempre da 2.50 a 2.90, 2.95 3 3.10.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques-a vista).

Francia (oro)	101.03
Londra (sterline)	25.50
Germania (marchi)	124.64
Austria (corone)	105.55
Pietroburgo (rubli)	267.87
Rumania (lei)	100.25
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.82

Esplicite dichiarazioni del generale Ameglio sull'avvenire delle isole dell'Egeo.

Le isole turche nell'Egeo non sono difese

Arnaldo Cipolla manda al *Resto* una intervista avuta con un autorevole informatore in cui è detto che la difesa delle isole turche nell'Egeo non esiste, è una commedia.

— Un mio autorevole informatore — scrive il Cipolla — mi partecipa una interessante comunicazione, in guisa alquanto originale, dicendomi: Se vuole andare a Mitilene può sbarcare assai facilmente.

— Mitilene è stata dunque occupata?

— Neppure per sogno ma le garentisco che vi si può facilmente sbarcare.

— Ma le truppe turche con i volontari cretesi in numero di 10.000 difensori, le misure prese per difendersi dallo spionaggio, gli sbarramenti delle gole meridionali, tutto quello che il nemico vi ha fatto e vi fa, non ha più dunque valore alcuno?

— Ben poca cosa. Le isole posseggono una posizione militare insulare che non ha a che fare con quella che venne descritta. Avvenne in questi ultimi giorni in tutte le isole il fenomeno samiota, constatato anche da lei, e cioè che le truppe turche, dinanzi al contegno della popolazione e degli abitanti dell'interno, si sono ridotte in una posizione, nei desolati punti ove si sono ritirate, non di difesa ma di rassegnazione alla condanna che le aspetta come conseguenza immediata dello sbarco italiano.

— E allora tutto quello che si diceva avesse fatto la Turchia nelle isole per aumentare il valore delle difese è insussistente?

— Quasi. La Turchia ha fatto quello che poteva essere scambiato e giudicato dagli occhi profani delle sue popolazioni come un genuino sforzo per contendere energicamente la conquista straniera. In effetto il valore delle difese di Chio, Samos e Mitilene equivale, se non è inferiore, a quello di Rodi. Psitos è destinata probabilmente a restare la pagina più brillante della resistenza turca nell'Egeo.

L'occupazione di Chio e Mitilene sarebbe imminente.

Atene 24. — Un uomo di Stato eminente con cui ho avuto una conversazione stamane, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Secondo la legge e la giustizia le isole del Mar Egeo debbono essere cedute alla Grecia essendo particolarmente popolate di greci. Ma che vi sia giustizia o no, le isole che sono state sottratte ai turchi non debbono ritornare mai sotto il giogo ottomano. E' un dovere dell'Italia di liberare anche le isole che rimangono sotto il dominio turco cominciando da Chio e da Mitilene.

La flotta italiana è concentrata a Stampalia con trasporti che hanno a bordo una forza di sbarco di 20 mila uomini. Il generale Ameglio lascia Rodi e sembra quasi certo che operazioni stanno per essere intraprese contro Chio e Mitilene».

Scaramuccie notturne a Derna.

Derna 24. — Verso la mezzanotte approfittando delle tenebre una forte pattuglia di beduini s'accostò fino ai reticolati della ridotta *Calabria* e di la sparò alcune fucilate contro la ridotta. I nostri risposero aiutati dal riflettore per rilevare il nemico. Durò alquanto lo scoppio delle fucilate, poi entrò in azione l'artiglieria e il nemico disorientato fuggì precipitosamente lasciando sul posto gli strumenti che aveva portati per tagliare i reticolati.

Anche della ridotta *Spezia* si udirono due colpi di cannone ma poi tutto tacque.

La rivolta in Albania.

Notizie da Salonicco dicono che i capi albanesi sono risoluti a resistere ad ogni costo. Eviteranno il più possibile combattiment in pianura e di molestare il governo con guerriglie finchè non saranno ben riforniti di armi e provviste.

Tre battaglioni Turchi disarmati dagli insorti.

In uno scontro abbastanza importante avvenuto di questi giorni nei pressi di Yunik, i rivoluzionari dopo un vivace combattimento riuscirono a circondare e disarmare tre battaglioni ottomani. Le forze di cui può disporre il comando turco, concentrato a Diakava, ascendono a 34 battaglioni di fanteria, molta artiglieria e mitragliatrici.

L'ultima seduta della Camera

Ieri la **Camera** prese le vacanze, dopo avere approvato il disegno di legge per un equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata; e quello per l'approvazione degli atti internazionali firmati a Berlino il 13 ottobre 1909 concernenti il riscatto della ferrovia del San Gottardo da parte della Svizzera.

In chiusa della seduta ci furono i soliti scambi di ringraziamenti, di saluti di auguri.

Il presidente on. Marcora invitò la Camera ad inviare il reverente saluto ai combattenti nella Libia e nell'Egeo, all'esercito e alla marina, e l'augurio che il loro valore continui come nel passato ad essere coronato dalla vittoria. (*Vive approvazioni*).

— Al Senato è cominciata la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale politica.

Nostri fonogrammi

Il convegno di Patmos vivacemente disapprovato dal generale Ameglio.

L'Italia difenderà le isole.

MILANO 25. — Tutti i giornali hanno parlato del convegno di Patmos, ove si sono riuniti i rappresentanti delle isole dell'Egeo che le nostre truppe occuparono, per parlarvi di autonomia e decidersi sulla bandiera.

Giungono ora notizie da Atene dalle quali si desume che il generale Ameglio è stato assai irritato della cosa. Dopo il convegno che fu assai drammatico perchè a un certo punto i soldati italiani sorpresero i convenuti, quantunque poi si sieno ritirati; ai sindaci, che ritornarono a Rodi il generale Ameglio rivolse severi rimproveri per la manifestazione in pro dell'autonomia, dicendosi deciso a porre termine a questo stato anormale di cose.

Al sindaco di Calimmo avrebbe detto fra altro:

— Chi vi ha autorizzato a parlare di autonomia? Siete impazziti?... Avete perduto la testa, a nominare più cariche che abitanti?....

Il sindaco di Calimno avrebbe risposto che l'atuonomia delle isole era stata dichiarata dall'ammiraglio Viale.

Al che il generale Ameglio avrebbe risposto:

— Attualmente solo l'Italia può proteggervi; e state sicuri che l'Italia vi proteggerà... Voi non tornerete più sotto nessuna forma alla Turchia.

Il generale soggiunse poi che la bandiera italiana dovrà essere issata sugli edifici pubblici di tutte le isole. Saranno impartiti gli ordini opportuni, e nel contempo sarà ordinato che vengano tolte tutte le bandiere dell'autonomia.

Tutto ciò ha prodotto viva inquietudine fra le popolazioni delle isole. Si sperava generalmente che l'Italia non avrebbe osteggiato l'autonomia. Le conforta però la persuasione che le franche e recise dichiarazioni del generale Ameglio sieno espressione ufficiale di quanto pensa il Governo italiano.

Precauzioni.

Intanto, secondo notizie giunte ad Atene, i comandanti di tutte le isole occupate dagli italiani, hanno ricevuto l'ordine di vigilare sulla possibilità che la flotta turca, con un colpo d'audacia si avvicini alle isole, battendo magari bandiera italiana allo scopo di ingannare le nostre guarnigioni. E hanno ricevuto ordine anche di prendere misure di precauzione, di scegliere le località adatte per la difesa delle isole e di provvedere a tutto quanto è necessario per mettere queste isole e massime le città nella condizione di poter fronteggiare un assalto della Turchia e il pericolo di sollevazioni interne.

Per parecchie isole fu disposto che sia impedito lo sbarco ai giornalisti.

Grave situazione a Samos.

Notizie di Samos fanno ritenere che la situazione vi sia oltre ogni dire grave Essendosi concessa l'amnistia a tutti i condannati politici meno il capo dell'ultima insurrezione, Soculis, il quale perciò deve restar fuori dell'isola mentre quelli ch'erano in carcere sono liberi e quelli in esilio sono ritornati; fra la popolazione è nato un vivo fermento. Un villaggio di 6000 abitanti è anzi insorto, proclamando la rivoluzione e reclamando l'amnistia anche per il capo Soculis, sotto minaccia (diversamente) di non deporre le armi.

A Parigi si ritiene imminente una grande operazione italiana sulle coste turche

PARIGI 24. Secondo una informazione dell'«Agenzia Fournier» da Roma, sarebbero compiuti i preparativi dell'Italia per una nuova grande operazione militare. 65 piroscafi della marina mercantile sono concentrati in vari porti; si può con essi trasportare un intero corpo di esercito con tutti i cavalli e il necessario materiale da guerra; in complesso 50.000 uomini. Questa flotta prenderà a bordo due divisioni di truppe in Italia, altre due in Africa e una brigata a Rodi. Tutte queste forze saranno poi sbarcate in un punto finora tenuto segretissimo del territorio turco. Comandante in capo di questa spedizione sarà il generale Ragni, attuale comandante del quinto corpo d'esercito.

Mi è dolce soffrire per la patria...

Vienna, 24 — Il Circolo accademico italiano di qui aveva inviato a Scipio Sighele, dopo il suo bando, un telegramma di simpatia e di saluto. Il Sighele ha risposto:

«Vi sono gratisssimo per le vostre affettuose parole e ne serberò perenne memoria. Il sacrificio che devo sopportare è immenso, ma mi conforta il pensiero che non sia inutile e mi è dolce soffrire per la patria che adoro.»

Un Congresso proibito

Pola, 24. La federazione regionale degli insegnanti italiani doveva quest'anno riunirsi qui ed aveva stabilito di farlo nel Politeama Ciscutti, sabato 29 corr. Presentò la domanda voluta all'autorità politica; ma questa ieri comunicò che non solo era proibita, ma ch'era proibito il Congresso a Pola ed anche la gita sociale indetta per lo stesso motivo da Trieste a Pola.

CRONACA CITTADINA

Giardini ed Asili infantili, sussidiati dal Ministero

ESPIGI ci invia da Roma in data 23:

Nella seconta riunione della Commissione del ministero della pubblica Istruzione, è stato deliberato di concedere sussidi agli Asili infantili di:

Udine; Società dei giardini di infanzia di Pordenone; Asili di Chiusaforte; di Timau; di Paluzza; di Dogna; di Codroipo; di Tolmezzo; di Mortegliano; di Lavriano; di Latisana; Asilo infantile dell'Immacolata di Sacile; di Ampezzo; di Forni Avoltri e di Fielis (Zuglio).

La conferenza del prof. Musoni su l'Egeo

Ieri, giornata di chiusura delle lezioni all'Istituto Tecnico e al R. Ginnasio. In altra parte del giornale diamo alcuni tratti della bellissima conferenza tenuta per l'occasione dal prof. Gentilini al R. Ginnasio Liceo.

Al R. Istituto Tecnico svolse una interessantissima applaudita conferenza il prof. Musoni, sul tema: L'Egeo, che trattò sotto il rispetto geografico-fisico e storico-politico.

All'Istituto, il preside comm. Misani premette alla conferenza brevi parole su quel che le isole dell'Egeo furono per le città marinare d'Italia; e ricordando quanti cimelii attestino ancora su quelle terre l'italica grandezza.

Insiste applauditissimo sulla nota patriottica parlando della necessità che noi avevamo di conquistare la Libia.

Ringrazia infine il prof. Musoni per la conferenza che farà e chiude raccomandando agli alunni lo studio anche durante le vacanze, poichè da uomini che sanno, la Patria spera e molto attende.

Prende quindi la parola, ascoltatissimo, il prof. Musoni.

Accennata l'origine, geologicamente recente, dell'Egeo descritta; l'estrema varietà che presenta nella sua configurazione orizzontale e del rilievo subacqueo, nelle condizioni di clima, nell'aspetto del paesaggio, fa una rapida corsa per le principali isole, rievocando con forma smagliante ricordi mitologici, storici, artistici.

Con fondate avvincenti considerazioni spiega in qual modo l'Egeo abbia unificato la gente ellenica, di cui fu un lago; in qual modo abbia influito sulla sua complessa civiltà, di cui dimostra l'universalità e la continuità attraverso lo spazio ed il tempo. Parla quindi del periodo romano e del periodo bizantino decadente, e illustra le relazioni commerciali tra l'Egeo e le nostre città marinare nei secoli passati. Viene poscia alla dominazione turchesca, della quael descrive magistralmente gli effetti rovinosi. Affermata l'icrattitudine delle masnade asiatiche a fondersi organicamente in popoli sottomessi; descrive le cause per cui l'impero ottomano venne decadendo; in qual modo dalla sua caotica nebulosa siano sorti i nuovi pianeti politici europei; e come il processo di dissoluzione sia fortemente destinato a non arrestarsi.

Ma il grande malato vivacchia ancora unicamente per le gelosie fra le potenze, per la necessità del cosidetto equilibrio politico europeo.

E qui illustra storicamente la questione degli stretti, parla delle nuovissime questioni e competizioni che s'imperniano intorno al mare Egeo — degli appetiti russi, bulgari, serbi, greci, austro-ungarici, delle mire della Germania — e dell'eccezionale importanza perciò oggi acquistata da questo mare, forse non inferiore a quella ch'ebbe nel tempo antico. Mette in evidenza in qual modo il Turco, abilmente approfittando di tanti avvenimenti, maestro d'astuzie, riesca a sostenersi.

Chiude con uno squarcio veramente poetico, in cui si parla dell'improvvisa comparsa delle nostre navi nell'Egeo, dell'influenza che l'azione da noi impresa potrebbe avere sui destini dell'impero turco, sui destini di tutto l'Oriente, date le dense nubi che sempre più si accumulano sul suo cielo.

La civiltà che con riflusso storico da una parte ritorna indietro dall'Atlantico, dall'altra sta compiendo il giro del mondo e, passata sopra l'America, viene ora rinnovando il Mondo Giallo, potrebbe ancora ritrovare il suo centro nel Mediterraneo orientale.

Ascoltatissima, la conferenza del prof. Musoni fu alla fine salutata da una vera ovazione. Gli applausi si rinnovarono, mentre parecchi colleghi si congratulavano con l'oratore dotto dotto e colorito.

La medaglia d'oro al comm. Bonaldo Stringher

Nel congresso di Roma della Dante Alighieri, fu con voto unanime deliberato di conferire all'illustre nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher una medaglia d'oro per la sua costante benemerenza e per l'opera spiegata nella emissione di prestiti a premi. E ieri, in una seduta del consiglio centrale della Dante, il presidente di esso on. Boselli presentava al comm. Stringher la medaglia, con parole di congratulazione. Il nostro concittadino rispose ringraziando.

Nel mondo scolastico.

Licenziati senza esami.

R. Liceo: Carolina Battistig, Luigi Fenzi, Giuseppe Mattana. Luigi Pierpaoli, Luigi Renzi.

Scuole Tecniche: Alma Galliussi, Mattia Minisini, Archimede Taverna, Luigi De Fanti, Renato Raffaelli, Enrico Bonanni.

Istituto Tecnico: Sezione ragioneria: Durli Silvio con premio di II. grado. Gino Fusari id. id., Ciro Gualdi id. di I. grado, Bruno Vidal id. id. Enrico Pilosio id. di II. grado; Sezione Fisico-Matematica: Virginia Angeletta licenza d'onore e premio di I. grado, Aristide Brusolini id. id. Della Fanna Alessandro id. id., Ive Giovanni id. id., Pietro Martinello premio di II. grado, Tullio Trevisan licenza d'onore I. grado; Sezione industriale nessuno; Sezione Agrimensura: Giovanni Bertuzzi, Ottorino Carnielutti Enio Francescatto con premio di II grado.

Due circolari che interessano i nostri lavoratori

Da Gorizia riceviamo un'informazione che merita, ci sembra, di essere posta in rilievo. Recentemente, quell'autorità politica diramò ai proprietari di stabilimenti e di officine ed agli assuntori di lavori due circolari. Con una domanda loro una statistica informativa degli impiegati ed operai che ciascuna Ditta tiene occupati, con tutte le indicazioni che li riguardano: patria, cittadinanza, passato di essi. Con l'altra, si osservava alle Ditte medesime *essere notorio che addetti alle officine in genere vi sono molti non sudditi austriaci ma di altri Stati, e specialmente del Regno nostro; e si raccomandava loro di tener conto che buon numero di operai del luogo sono invece disoccupati. Cercassero d'ora innanzi di preferire sul lavoro operai indigeni o delle altre provincie dell'impero.*

Crediamo che le due circolari sieno in relazione con la scarsità del lavoro che si lamenta in generale, in tutti gli Stati, e che non abbiano quindi altri fini più reconditi. Ma ad ogni modo è bene che sieno conosciute anche nella nostra Provincia, donde sono tanti stabilitisi a Gorizia, e vi si recano ogni anno trovandosi ivi, fra una popolazione che parla la medesima lingua.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Al Comitato Friulano per i profughi dalla Turchia pervennero le seguenti offerte, Mariano Grassi L. 1 Raffaele De Luarentis 1, ing. Antonio Malanotti 1, ing. Mario Prucher 1, G. Schiavon 1, Lino Sbuelz 1, G. Crainz 1, Jng. Baldini 1, Cherubini 1, Zagni 1, Caganazzi 5, Valussi 5, De Cillia 1, Lucia e Gianni Micoli Toscano 20, Bizzi Silvio Pontebba 8, Luigi Mestroni 30, A. P. Reana 1, Margherita Grappiero 20, Lucia Grappiero 5, Giovanni Grappiero 5. — Totale 110 — Somma precedente 11904.40 — Totale 12014,40.

Offerte pro feriti in guerra.

La signora Maria Rizzolati, col nostro mezzo, offre L. 2.

Un sergente udinese che parte volontario per la guerra. — Da Treviso stamane sono partiti diretti a Napoli 60 soldati del 55.o fanteria, per essere imbarcati per l'Egeo.

Fra i molti presentatisi come volontari vi è pure il sergente Malisani della nostra Città.

L'Assemblea della Mutualità scolastica — Alle 10 ant. di ieri l'altro, nella palestra delle Scuole elementari di S. Domenico, si tenne un'assemblea per la regolare costituzione ed assetto della Mutualità scolastica udinese.

Presenti 150 rappresentanti, tutti direttori sezionali o insegnanti delle Scuole con una rappresentanza di medici, gli egregi dottori Giulio Cesare ed Oscar Luzzatto, l'assessore della P. I. avv. Cristofoli, il cav. Pizzio e il cav. Battistella.

Presiedetto l'avv. Cristofoli che, aperta la seduta, espresse il suo compiacimento per i risultati positivi ottenuti fin qui con una paziente opera di propaganda per la Mutualità scolastica.

Il cav. Pizzio esamina ed interpreta, con chiara parola, lo statuto sociale, osservando come il fine economico delle Mutue scolastiche, vale a dire il sussidio largito in caso di malattia, sia anche fine educativo.

Rileva poi i vantaggi cui provvede la Mutualità con l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, della quale chiarisce i fini e il funzionamento.

Prendono brevemente la parola il dott. Luzzatto, il sig. Giuseppe Pascoli e il signor Biondini, dopo di che il prof. Pizzio propone il seguente ordine del giorno per il riconoscimento giuridico della Mutualità e perchè i mutualisti possano col contributo ridotto di lire 3 essere regolarmente iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

L'ordine del giorno raccoglie voti unanimi.

L'assemblea approva anche lo Statuto sociale, riconferma la presidenza, i sei consiglieri scelti dai maestri e per acclamazione nomina i seguenti sette rappresentanti dei soci nel consiglio d'Amministrazione:

Giulio dott. Cesare, Luzzatto dott. Oscar, Mauro Daniele, Massa Giuseppe, Pascoli Giuseppe, Prosperi Giovanni, Biondini Edoardo.

I maestri designati dai colleghi a far parte del consiglio sono:

Signora Gemma Bortolussi Della Vedova, sig. Ida Passero, Croattini Francesca, sig. Dorigo Giovanni, sig. Omet Cesare e sig. Zucco Gio Batta.

Ancora in tema di Banche

Al Sig. X.,

Scrivendo il mio primo articolo circa l'opportunità che sorgesse in Udine una Banca Agraria la quale potesse disciplinare e coordinare le varie forze degli istituti agrari locali, non era certo mio obbietto di costituirmi difensore dell'associazione agraria e dei suoi consuntivi; altri più legati ad essa di me hanno questo compito, che non mi concerne menomamente.

Rispondendo al suo articolo fu mio solo compito non, come Lei asserisce, di cercare di giustificare i crediti portati a bilancio dall'associazione ma bensì di dimostrarle che quanto io allora scriveva, che cioè: l'associazione non fa credito direttamente ma solo indirettamente, non era scritto a casaccio, ma poggiava sul regolamento attuale del comitato per gli acquisti, ed è per me quanto basta.

Lei dice nel suo articolo che io non conosco *bene* il funzionamento dell'associazione agraria; ma scusi un po': quando ho io avuto questa pretesa?...

Di tale funzionamento ne conosco la parte che può conoscerne ogni persona che a tale Ente sia completamente estranea come sono io; solo se rivestissi all'Associazione una qualche carica potrei conoscerne *bene* come Lei dice, il funzionamento.

Lei invece sembra che tale conoscenza l'abbia e quindi su di ciò non discuto. Lei dichiara un'*enormità saliente* la mia affermazione che il movimento dell'Agraria è di due milioni e mezzo, e vuol darmi quelle sue preziose informazioni circa alle parole *movimento contabile* ed *importo totale degli acquisti*. La ringrazio, ma di tali spiegazioni proprio non ce n'era bisogno, quantunque Lei, con un po' di facilità, giudichi della competenza o meno degli altri. Perchè però tale enormità esistesse e quindi la sua osservazione avesse valore Lei non doveva dare alle mie parole un significato tutto suo, poichè, almeno sino ad ora, le parole *movimento annuo di un ente qualsiasi* non significa affatto, come Lei vuole, l'importo totale degli acquisti da esso fatti, ma il complessimo momovimento contabile, (come Lei dice) dell'ente stesso.

E' inutile quindi quella divisione che Ella fa del commercio dei perfosfati e quello delle altre merci, perchè io a tale fatto non ho nemmeno accennato.

Se Lei avesse riflettuto al significato delle mie parole, non si sarebbe dilungato in quelle sue tali esplicazioni poichè, malgrado la sua opinione in contrario, ho la pretesa di conoscere un pochino la contabilità a ch'io. Fu quindi un inutile sfoggio di erudizione che Ella fece e per affaticarsi a dimostrare una cosa ben diversa da quella che io aveva scritto.

Riguardo poi al commercio dei perfosfati, pure ammettendo che l'associazione adempia all'ufficio di distributore, perchè il fatto della loro consegna non lo include con il commercio delle altre merci?

Davvero Lei, così competente, non doveva fare quest'asserzione. Secondo il mio povero parere, invece, i perfosfati possono come qualsiasi altra merce originare dei rapporti di credito.

Pure ammettendo che la consegna delle merci di uso agricolo avvengano in gran parte negli altri mesi, può Lei assolutamente escludere che l'Associazione Agraria non compia nel mese di dicembre operazioni che diano nel bilancio una determinata cifra di crediti?

Se Lei può rispondere a ciò affermativamente, allora avrà ragione di non ammettere che nel consuntivo appaiano crediti; ma sino ad ora non credo abbia dimostrato questo.

Circa alle disposizioni per il credito con cambiale che Lei dice che possono esser buone ma che in pratica non lo sono, ci sarebbe uno solo mezzo di accontentarla e cioè che il Consiglio dell'Agraria, in base ai suoi rilievi ed alle sue competenti osservazioni, lo modificasse. Quanto a me, se ben ricordo, non ho fatto che citargliele senza fare apprezzamenti in merito; ma Lei che è competente...

Vede quindi che quelle mie tali citazioni statutarie non sostenevano asserzioni infondate, ma sostenevano quanto io avevo detto nel mio primo articolo che aveva per base appunto dei rilievi tolti dal regolamento del Comitato per gli acquisti. Se a suo modo di vedere il consuntivo non è in relazione col Regolamento, non deve rivolgersi che agli Amministratori che potranno darle spiegazioni esaurienti poichè ciò esorbita da quanto io volevo trattare.

Mi permetto infine di consigliarla, prima di rispondere a qualche articolo, di considerare quanto in esso si dice; e prima di tacciare gli altri di incompetenza bisogna vedere se le proprie cognizioni sono tali da giustificare tale giudizio e di pensare meglio al vario significato delle parole; se, la lingua è così ricca che non la si conosce mai abbastanza...

E con ciò faccio punto per sempre.

N. G.

Udine, giugno 1912.

La seduta di iersera degli agenti dazieri. — Numerosi intervennero all'assemblea alla barriera di Porta A. L. Moro gli agenti dazieri.

Aperta la seduta il pres. Antonio Cremese esprime parole di elogio agli agenti per l'unanime adesione alla Federazione; parla sull'organizzazione di classe, la quale serrando in compatta falange lavoratori coscienti viene a formare agenti zelanti e scrupolosi nell'adempimento dei propri doveri. Ringrazia dell'unanime attestazione per la sua nomina a Presidente e dà lettura di una lettera del Comitato della Federazione centrale che cita ad esempio i dazieri udinesi a quelli delle altre consorelle d'Italia. Chiude applaudito esprimendo il desiderio che tale risveglio sia apportatore di beneficii morali e materiali verso i federati tutti.

L'ex. cassiere Nonino presenta i registri contabili e ringrazia per l'insistenza usata nel voler riconfermarlo nella carica stessa ma soggiunse che per motivi giustificati non può rimanervi.

Il nuovo cassiere Petrei informa sulla consistenza, patrimoniale e ringrazia per la nomina di fiducia.

Il segretario Sello, il membro Chiul ed i soci Plata, Degano ed altri prendono la parola facendo elogi al Presidente per la sua dimostrata operosità.

Furono quindi portate in discussione alcune proposte da presentarsi all'on. Giunta Municipale in merito al servizio daziario e mandato augurali saluti al Comitato Centrale della Federazione e al giornale di classe *Il Daziere* che con tanto colore intensifica l'opera di propaganda organizzatrice in favore de la grande famiglia daziaria.

Dopo altre comunicazioni la seduta venne levata.

Per oltraggio al pudore — Stamane venivano arrestati da due militari di ronda in Giardino Grande la prostituta Tecla Nassivera e certo Giuseppe Rossi, per oltraggio al pudore.

Un sacco di tegoline che sparisce.

Stamane il contadino Valentino Cocetta fu Giuseppe, portava per vendere in Piazza Venerio cinque sacchi di tegoline. Si presentò un compratore che contrattò; il Cocetta chiamò il facchino Sacile Dal Fabbro, e lo incaricò di trasportarli alla pesa.

Durante il breve tragitto, un sacco contenente circa 50 kg. sparì nè fu dato di trovarlo. Il Cocetta spiegò la cosa al vigile che interrogato il Fabbro, e perquisitolo, gli rinveniva quattro kg. indosso. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Si astengono dal lavoro. — Ieri una ventina di operai alle dipendenze della ditta Contarini, abbandonavano il lavoro, per lievi divergenze, che furono facilmente appianate, con l'intervento di un membro della camera del lavoro. Oggi stesso, gli operai ripresero il lavoro.

Un indovinato trucco di delinquenti

Una circolare del console italiano a Cordoba comunica al Ministero e questo s'occupa a che la cosa abbia la più larga diffusione nel regno, che nell'Argentina parecchi detenuti essendosi procurati notizie del nome e delle condizioni famigliari di italiani realmente colà emigrati se ne servono per scrivere alle famiglie di questi in Italia, dicendosi arrestati, pregandole mandino loro denari pel processo.

Il denaro però se lo fanno indirizzare sotto falso nome, che è poi il loro nome proprio e quello di qualche loro compagno, perchè dicono, non hanno determinato il nome di famiglia non volendo esporlo al disonore.

Ora il Ministro avverte tutte le famiglie che hanno emigranti in Argentina alle quali capitassero di queste lettere, a non spedire danaro, ma di rivolgersi invece al Ministero stesso per informazioni.

Beneficenza

Offerte alla scuola di Famiglia in morte di Rubini Mario: fam. Aris L. 1.50, Moro Enrico 2, in morte di Bizzi Giuseppe: Vatri Giuseppe 1, Mons. D. Luigi Camavitto: Moro Enrico 2, Agenzia Ditta D. Camavitto 6.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte prof. Giuseppina Comencini; avv. Gino Zagato L. 2, in morte Rubini Mario; Brusconi Antonio 1.

Offerte Ospizio Cronici, in morte prof.ssa Giuditta Comencini; Comino Sante L. 2, Stabile Luigi 1.

I Signori N. N. offrono alla Scuola e famiglia L. 20.

Offerte Pro Infanzia, in morte Rubini Mario: March. Camilla e Corrado de Concina L. 25, famiglia avv. Schiavi 10, Ditta Frat. Tosolini 2, Comessatti Giacomo 2, in morte Bizzi Giuseppe: Ditta Muzzatti Magistris 5, Michieli Guido 1.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA.

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, N. 450 e 452 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Padova; di Sassari; di Tempio e di Ozieri; Visto il R. Decreto 26 Novembre 1911 N. 1399 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto la Legge 23 Giugno 1912 che sanziona la data dell'estrazione.

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili di Padova; di Sassari; di Tempio e di Ozieri, avrà luogo il giorno di

Giovedì 4 Luglio 1912

alle ore **19 (7 pom.)** in Roma, nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 26 Novembre 1911, N. 1399 e susseguente Legge 23 Giugno 1912.

Roma 24 giugno 1912

IL PREFETTO
ANNARATONE

Minicipio di Treppo Grande
avviso di concorso

A tutto il giorno 15 Luglio 1912 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2000 lorde.

Documenti di rito. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
P. Ponta.

APPENDICE 26

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— E' vero. Ma che vuoi? Sono superstizioso e temo che, rivelando i miei piani, ne possa andare compromesso l'esito.

La scusa era molto magra. Sorrisi, dando a divedere che avevo compreso la sua scappatoia.

— Avrei potuto anch'io rifiutarmi a mostrarti la lettera di Adriana — protestai. — Eppure non l'ho fatto perchè noi ci adoperiamo allo stesso intento.

— E fu un bene la conoscenza di quella lettera! Perchè essa mutò affatto il corso delle mie indagini.

— Vale a dire che ora le tue investigazioni riguardano Adriana, non è vero?

— Non precisamente lei.

Fissai il volto del mio amico e notai l'espressione che vi era dipinta. In quel momento fui assolutamente incapace a stabilire se egli dicesse la verità oppure se desiderasse soltanto sviare le mie apprensioni e volesse soltanto tranquillizzarmi.

Che egli fosse l'astuzia in persona, che la sua costanza e sagacia nel chiarire un mistero fossero pure straordinarie, io ben sapevo. Perfino quei grandi persecutori di criminali — Scaw e Meddox — di Scotland Yard, lo guardavano con rispetto ed ammiravano la sua acuta intelligenza e la singolare sua perspicacia delle cose.

Pure i suoi sforzi per eludere le mie domande per una questione che sì strettamente era legata alla mia pace, alla mia futura felicità, mettevano alla prova la mia pazienza. Se egli aveva realmente scoperto qualche nuovo fatto era suo dovere palesarmelo.

— Hai mutato opinione circa la persona che deve aver commesso il delitto? — gli chiesi a bruciapelo.

— Nemmeno per sogno! rispose Arnaldo, mentre accendeva la pipa. — E come potrei cambiare d'idea, dopo la lettera che abbiamo bruciato insieme?

— Allora tu credi che la gelosia soltanto sia stata il movente del delitto? Che ella...

— No, non la gelosia, — m'interruppe con tutta pacatezza. — I fatti che ho scoperto stanno a provare che il movente del del delitto non fu la gelosia.

— Fu per odio allora?

— No, non per odio.

— E allora che cosa?

— Ecco appunto il lato debole della mia teoria — rispose Arnaldo, dopo una breve pausa durante la quale il suo sguardo seguì le dense volate di fumo che si innalzavano verso il soffitto. — Fra pochi giorni spero di scoprire questo movente.

— Mi permetterai di aiutarti? — lo pregai. — Mi pongo interamente a tua disposizione.

— Non posso servirmi di te — rispose Arnaldo risolutamente. — Non possiedi la serenità voluta per queste indagini, perchè sfortunatamente tu ami ancora quella donna.

Un sospiro mi sfuggì dal petto. Era purtroppo vero!.. Avevo adorato quella donna per tanti mesi prima della tragedia, era penetrata nella mia solitaria esistenza come l'unico raggio di sole che m'infondesse speranza per il mio avvenire per la mia futura felicità, avevo vissuto unicamente per lei, soltanto per lei avevo sostenuto gli strenui sforzi per salire nella mia carriera, avevo tanto lavorato nella fiducia di poter in breve tempo trovarmi in posizione di prender moglie e di acquistarmi una condotta in qualche paesello, dove mi sarei stabilito con la compagna della mia vita .. Come potevo non amarla ancora malgrado l'idolo fosse caduto infranto per la conoscenza del suo precedente fidanzamento col vecchio Courtenay...

Mi ero appena alzato per versare altro whisky ad Arnaldo, quando l'uscio si aprì ed apparve il mio domestico.

— C'è una signora che desidera parlarvi — annunziò.

— Una signora! — esclamammo ad una voce.

— Sì, signore — e così dicendo mi porse un biglietto da visita.

Vi gettai un'occhiata. La mia visitatrice era l'ultima persona ch'io desiderassi vedere in quel momento: Adriana!

— Me ne vado — fece Arnaldo, balzando in piedi. — Non voglio ch'ella mi veda. A domani. Bada di non far motto di ciò che sai, bada di non tradirti. E' una situazione curiosa la tua, lo so. Fatti forza, amico, e pensa ch'io mi adopero con ogni mia possa per il trionfo della giustizia.

XIII.

Suprema fuzione
o supremo dolore?...

Ievon sgusciò dalla stanza, passando per il mio piccolo studio. Subito dopo fu introdotta Adriana. La mia fidanzata si avanzò lentamente verso di me, come se fosse venuta in casa contro la sua volontà. Ella era vestita di nero, col volto ricoperto da un fitto velo.

— Silvio — mormorò — perdonatemi se vi disturbo ad un'ora così tarda. Ero tanto ansiosa di vedervi..

La ringraziai freddamente, e la condussi a sedere nella poltrona occupata, un momento prima dal mio amico.

Com'ella si volse, mi accorsi del profondo mutamento avvenuto in lei, benchè non avesse sollevato il velo.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C. [illegible]) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.30. — M. 15.44. — O. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.0.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 13.15 — 19.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.50. — 19.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — D. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.35 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 12 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912